Presso le nostre edizioni

R. A. Alves, *Parole da mangiare*
S. Chialà, *Parole in cammino*
Th. Merton, *Verso l'altro*
R. M. Rilke, *Lettere a un giovane*
O. Sedakova, *Solo nel fuoco si semina il fuoco*

Il nostro Catalogo generale aggiornato
è disponibile sul sito
www.qiqajon.it

AUTORE: Rosanna Virgili
TITOLO: *Qual è il tuo nome?*
SOTTOTITOLO: *Alla ricerca della propria identità*
COLLANA: Sympathetika
FORMATO: 17 cm
PAGINE: 114
IN COPERTINA: Paul Klee, *Senecio*, olio su cartone (1922), Kunstmuseum, Basel

© 2019 Edizioni Qiqajon

Comunità di Bose
13887 Magnano (Bi)
TEL. 015.679.264

ISBN 978-88-8227-543-3

Rosanna Virgili

Qual è il tuo nome?

Alla ricerca della propria identità

Edizioni Qiqajon
Comunità di Bose

Indice

7 Introduzione

11 La casa
Il Buddha delle periferie e Mosè
11 Karim
18 Mosè

29 Il nome
Ulisse e Legione
29 Ulisse
45 Legione

53 Il corpo
Il poliamore e l'"unico corpo"
53 Proposta indecente
65 Un solo corpo

75 Sé e l'altra
Benedetto e Sonja
75 Benedetto
91 Sonja

101 L'unico
Gengè e Paolo
101 Gengè
105 Paolo

Introduzione

Nonostante i molti studi sull'identità che il Novecento ha intrapreso, condotti con cura e intuito sul piano psicologico, giuridico, antropologico, morale e spirituale, scarsi paiono i risultati che, un secolo dopo, si possono constatare in questo campo. Sull'identità di giovani e vecchi, di poveri e ricchi, degli uomini e delle donne, degli europei e degli extracomunitari, dei credenti e degli agnostici c'è sempre più confusione, al punto che, spesso, ci verrebbe da chiedere: *chi sei? Qual è il tuo nome?* Non solo agli estranei, ma anche a noi stessi. A quarant'anni si è giovani o vecchi? Nei paesi del primo mondo si è poveri o ricchi? Sono maschio nel sesso, ma il mio genere è maschile o femminile? Sono un indiano nativo di Londra o sono un inglese? Sono un credente, ma è possibile che ritenga di dovere

dialogare anche con un agnostico per conoscere Dio? L'identità ha perduto le sue mura difensive. È un bene o un male? Impossibile è la risposta se prima non si osservi da vicino il fenomeno, senza paure né pregiudizi. Come in ogni altra esperienza, infatti, anche per l'identità non vale tanto la cosa in sé, quanto il modo di viverla.

Identità ben protette hanno indebolito, impoverito, persino fatto scomparire popoli un tempo grandi. I recabiti si impegnavano rigorosamente a non bere vino per tutta la vita, a non costruire case né a piantare vigne, ma furono travolti dal tempo e dalla storia (cf. Ger 35); Geremia raccomanda, agli ebrei esiliati in terra straniera, di fare il contrario per non perdere la propria identità: "Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene frutti … e mettete al mondo figli e figlie … Lì moltiplicatevi e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare … e pregate per esso il Signore, perché dal benessere suo dipende il vostro benessere" (Ger 29,5-7).

I matrimoni misti fanno indebolire l'identità di una razza? L'apertura delle frontiere abbassa il

quoziente identitario di una nazione? Dare spazio all'altro riduce il mio spazio, comprimendo così la mia individualità? Il *poliamore* toglie identità alle persone che lo praticano o, al contrario, la esalta? Sono tutte domande che sorgono, si moltiplicano e si mostrano urgenti in molti ambiti della vita, in occidente: da quello affettivo, morale ed etico, a quello del diritto, a quello politico, filosofico e religioso. I continui, generali, sconfinamenti hanno gettato la nostra cultura in una "liquidità" estrema che inizia a diventare difficile da sopportare. Ne è segno, paradossalmente, proprio quell'irrigidimento identitario che sta crescendo in Europa a livello popolare, in una forte e istintiva reazione all'altro, al diverso, allo straniero.

La riflessione che propone il nostro volumetto guarda a cinque aspetti dell'identità: la casa, il nome, il corpo, il sé e l'altro/a, l'unico. Non si tratta di una riflessione filosofica ma, per così dire, *sapienziale*, che dà risonanza a testi letterari antichi e recenti, ricchi di intelligenza e di verità, tra cui in particolare testi biblici dal Primo e dal Nuovo Testamento. Potrà stupire la grande vici-

nanza dei testi sacri a quelli profani, il contatto intimo tra il pensiero antico e quello contemporaneo, le esperienze laiche e quelle teologiche e le loro sostanziali pari acutezza e dignità. È una riflessione dialogata tra idee e personaggi che, pur appartenendo a mondi fisici e culturali ben distanti, comunicano meravigliosamente e sono in grado di dare al lettore un prezioso canale di orientamento, per considerare la propria identità ed aprire, davanti a essa, vie di nuovi compimenti. Il messaggio che esce dalle pagine di grandi autori e agiografi e dalle loro ideali conversazioni dona, infatti, molta luce per vivere l'identità non come un dato assoluto da conservare al sicuro, ma come una ricerca, una strada, un esodo e una decisione. Farà comprendere che nessuna identità può esistere a prescindere dalla relazione con l'altro/a e che l'umano è un volto spirituale tessuto dello sguardo di mille altri.

Il nome
Ulisse e Legione

Ulisse

Nato dal sonno

> Mentre sepolto in un profondo sonno,
> colà posava il travagliato Ulisse,
> Minerva al popol de' feaci e all'alta
> lor città s'avviò. Questi da prima
> ne' vasti d'Iperea fecondi piani
> far dimora solean presso i ciclopi,
> gente di cuor superbo, e a' suoi vicini
> tanto molesta più quanto più forte.
> Quindi Nausitoo, somigliante a un dio,
> di tal sede levolli e in una terra,
> che dagli uomini industri il mar divide,
> gli allogò nella Scheria; e qui condusse
> alla cittade una muraglia intorno,

le case fabbricò, divise i campi,
e agl'immortali i sacri templi eresse[1].

Liberato dal limbo dorato di Ogigia, Ulisse risale le sponde di Scheria, regione protetta dal mondo violento e mercante. Evaso dalle braccia immortali di Calipso, il suo corpo ritrova il tempo nel sonno, tipica debolezza dei mortali. Una nuova creatura si rivela nel suo viso, rugoso del lungo nuotare e fresco di una luce terrestre.

Come i feaci erano stati tratti dal ventre della pianura di Iperea e qui condotti dal re Nausitoo, così Scheria è un luogo d'origine per l'eroe dell'incendio di Ilio. A Scheria Ulisse riprende ad essere un uomo o, forse, lo diventa per la prima volta, ancorché nel racconto di un ritorno. Dormire è il segno dei nati che, quindi, dovranno morire. La stanchezza del nascere si segna sui mortali come anticipo di un limite destinato a essere compagno dei giorni.

[1] Omero, *Odissea* 6,1-15, a cura di I. Pindemonte, Santarcangelo di Romagna 2005, pp. 129-130.